

LICEO MUSICALE PARITARIO

“SEBASTIANO GUZZI” - LAMEZIA TERME CATANZARO

A.S. 2012/13

DOCENTE: MONICA PASCUZZI

MATERIA: STORIA

Un tema oggi particolarmente rilevante è quello del rapporto fra le giovani generazioni e la storia. Se ripetuti ed insistenti appaiono infatti i richiami all'utilità e al valore formativo della storia, bisogna tuttavia riconoscere che nella pratica scolastica la materia incontra un gradimento piuttosto basso: dagli studenti è concordemente ritenuta noiosa, inutile, difficile, oltre che del tutto marginale (come altre discipline solo orali), e tra gli stessi insegnanti viene spesso mortificata in un ruolo subalterno rispetto alle più titolate Italiano o Filosofia con cui costituisce cattedra unitaria. Difficile da governare per la vastità dei contenuti che si sono andati progressivamente dilatando in più direzioni, non di rado viene interpretata da professori vecchi e giovani come stanca narrazione di eventi lontani, mentre per gli alunni diventa sterile esercizio di memoria. Risulta in effetti difficile insegnarla in modo diverso da quello tradizionale e ripetitivo del racconto che si snoda lungo la linea del tempo se non si sa orientarsi nei complessi problemi del suo statuto epistemologico. Da tutto ciò derivano le tradizionali proposte di un apprendimento culturalmente debole secondo un modello mnemonico-ripetitivo. Se a ciò poi aggiungiamo che la disciplina è presente in tutti gli ordini di scuola e ciclicamente ripetuta, non risulta difficile capire perché la “noia da ripetizione” sia la malattia mortale da cui è colpita la storia insegnata. Inoltre indagini recenti informano che, più in generale, i giovani si sentono sovente estranei ai fatti sociali, si sentono fuori dalla storia, consapevolmente proiettati in una dimensione più centrata sull'oggi che aperta a ripensare il passato e a immaginarsi il futuro. Le loro dichiarazioni di indifferenza ci chiamano doppiamente in causa come adulti responsabili e come insegnanti e ci invitano ad interrogarci su quale sia allora il senso vero della formazione storica, quale senso abbia fare storia a scuola, ovvero quale storia abbia senso fare.

Come insegnante di storia in una terza classe del Liceo musicale paritario “SEBASTIANO GUZZI” di LAMEZIA TERME (CZ) mi sono posta queste domande e credo che sia di fondamentale importanza spostare l'obiettivo sulla capacità della storia di fornire agli studenti tutti i supporti e gli stimoli per una costruzione autonoma di un loro quadro di competenze e di consapevolezza. L'apprendimento, infatti, non è solo assimilare sempre più conoscenze ma è soprattutto rielaborare

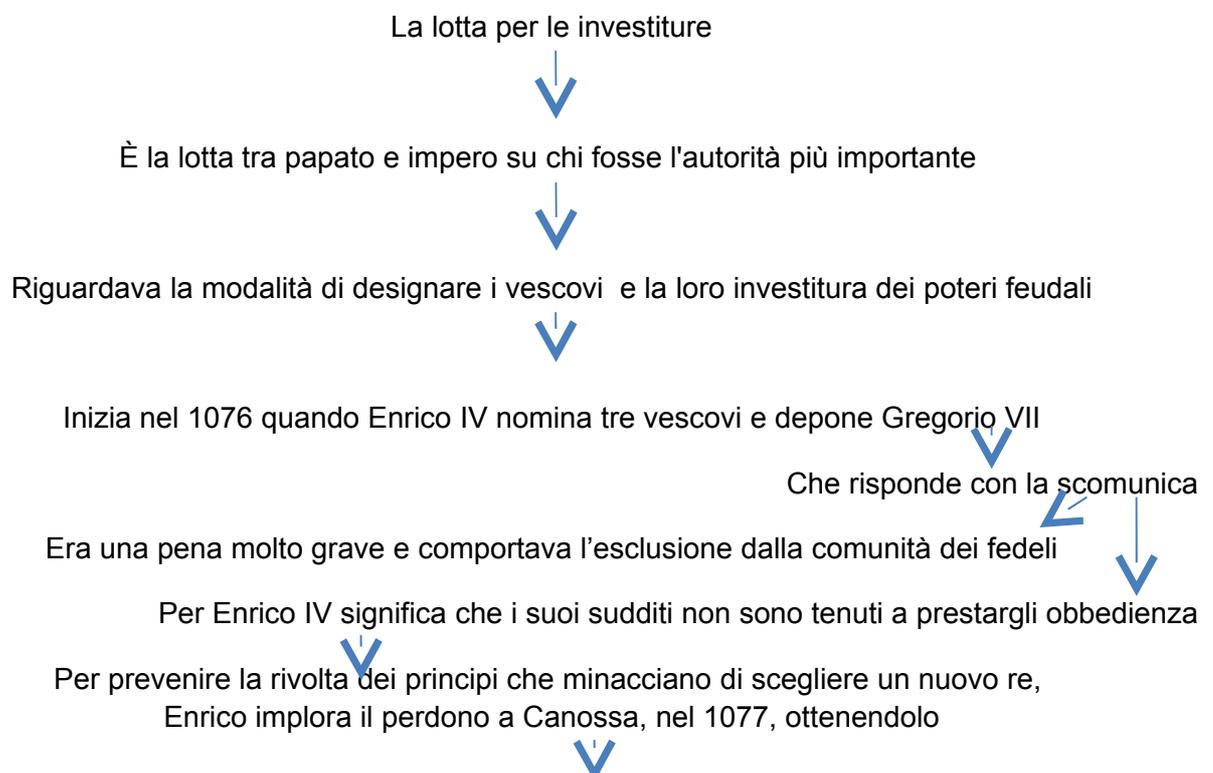
i dati appresi associandoli, scomponendoli, cogliendone i nessi, i collegamenti. Questo modo di imparare che permette di acquisire e mantenere le conoscenze ha bisogno di strategie di analisi e di rielaborazione che evidenziano le relazioni tra i concetti.

Nello specifico la strategia didattica da me utilizzata per permettere un apprendimento produttivo è l'utilizzo delle mappe concettuali e di schemi sintetici, che realmente si sono dimostrate essere d'aiuto nel riuscire a far concettualizzare dei fatti anche complessi, soprattutto mettendoli in relazione tra di loro, e quindi facilitare la comprensione degli eventi storici, che spesso sembrano agli alunni estremamente lontani dalla loro realtà.

Utilizzo la strategie didattica delle mappe concettuali perché offre nel processo di apprendimento alcuni vantaggi:

- seleziona le informazioni da apprendere;
- facilita il processo di individuazione dei collegamenti e delle relazioni sottesi, visualizzandoli;
- permette di integrare le nuove conoscenze con quelle apprese precedentemente;
- facilita il passaggio dalla memorizzazione a breve termine ad una memorizzazione a lungo termine;
- stimola l'attenzione;
- guida l'autonomia nell'apprendimento.

Esempio di una Unità di apprendimento: **la lotta per le investiture**



Ovviamente Enrico ha bisogno del perdono del papa per riaffermare la sua autorità sui principi, ma una volta ristabilito il potere ricomincia a scontrarsi con GREGORIO VII

che nuovamente lo scomunica
questa volta non cerca l'assoluzione e riesce a nominare un antipapa, Clemente III

imponendolo a Roma e occupando la città

GREGORIO VII chiede aiuto ai Normanni

lo liberano, ma saccheggiano Roma, e lo costringono a seguirli a Salerno dove morirà nel 1085

la lotta continua dopo la morte di Gregorio ed Enrico

termina nel 1122 con il Concordato di Worms

firmato tra Enrico v e Callisto II

- l'imperatore manteneva l'investitura temporale relativa alle funzioni pubbliche
 - il papa manteneva l'investitura ecclesiastica

Il concordato altro non era che un compromesso tra papato ed impero

ma assicurò alla Chiesa una maggiore autonomia